

“AIF Day”: ovvero quando l’associazione ha bisogno di ritualizzare l’appartenenza.

di Luigi Spadarotto*

Il prossimo 20 marzo, come è noto, avrà luogo la terza edizione dell’“AIF Day”: una giornata dedicata alla analisi, condotta dalle Delegazioni Regionali, di tematiche e istanze, proposte dalla Presidenza nazionale e dal Consiglio Direttivo, particolarmente significative e riguardanti sia lo sviluppo delle future attività associative, sia il rafforzamento della consapevolezza dei problemi che connotano il contesto socio culturale in cui si muove l’attività professionale dei formatori.

Un evento dunque che, oltre a privilegiare l’apporto delle varie realtà territoriali, permette, come già in passato, di riassumere le specificità degli approcci culturali a temi che in un modo o nell’altro attraversano tutte le componenti del mestiere di formatore sia esso svolto nel privato o nella Pubblica Amministrazione.

La funzione “rituale” dell’ “AIF Day”.

Dovrebbe essere scontato che le Associazioni, e a maggior ragione le aziende e gli enti pubblici che assicurano servizi importanti alla popolazione, debbano avviare periodicamente al loro interno specifiche procedure attraverso le quali accertare la qualità dei loro processi o la sintonia delle convinzioni che sorreggono il lavoro dei loro membri.

Secondo la natura delle organizzazioni (volontarie, lucrative, impositive, di pubblica utilità, ecc.¹) tali indagini diagnostiche, soprattutto in quelle Aziende o Enti che vendono o devolvono prodotti e servizi ad uno specifico mercato, possono assumere modalità, che vanno dal sondaggio estemporaneo commissionato ad una Agenzia esterna col proposito di accertare “l’aria che tira”, alla ricerca organizzativa ben strutturata e patrocinata dai vertici allo scopo di ricavare dai risultati

*Psicologo del lavoro, psicoterapeuta, docente UNIPV, membro Direttivo AIF Piemonte.

¹ Blau P.M., Scott W.R. (1972), *Le organizzazioni formali*, Angeli, Milano. Riprendiamo questa storica classificazione che, con le dovute varianti e i necessari aggiornamenti, dà ancora l’idea delle diverse missioni assegnate alle organizzazioni in una società complessa.

ottenuti le informazioni utili per un successivo intervento riformistico o di sviluppo.

Per le Associazioni senza scopo di lucro, che accolgono aspiranti con le più svariate motivazioni alla appartenenza, la ricognizione sistematica sulla natura dei presupposti della adesione o le iniziative degli organi dirigenti che rinfocolino con procedure condizionanti la partecipazione dei Soci, si rivelano solitamente poco efficaci se non addirittura controproducenti².

La sensazione che l'associazione, in questo caso l'AIF, a prescindere tanto dalle intenzioni di chi la frequenta come membro effettivo, quanto dalla dimensione contabile che ne conferma sul piano economico l'equilibrio dei conti, sia solida e abbia una concreta "speranza di vita", non può che essere avvertita sulla scorta di avvenimenti indiretti e potremmo dire rituali.

In questa prospettiva, si colloca l'appuntamento biennale intitolato "AIF Day"³. L'adunanza degli iscritti territorialmente delimitata, non dovrebbe ubbidire, dunque, ad un intento anche celebrativo e convenientemente promozionale, come nel caso di un Convegno Nazionale, ma adempiere ad una funzione più implicita, o perfino in parte annidata nei territori della indeterminatezza, con la quale produrre "indicatori di garanzia" sulla consistenza della impalcatura associativa.

E' tuttora attraverso il *rito*, nonostante che l'alluvionale processo di secolarizzazione della moderna società occidentale lo abbia scardinato dalla dimensione religiosa, che gli aggregati umani di qualsiasi ordine e grado rinsaldano i legami socio-psicologici al loro interno.

Il rito è sostanzialmente uno schema relativamente rigido di atti particolari e di parole stereotipiche, il cui scopo è quello di ricondurre l'individuo, tramite atti convenzionali, all'ordine sociale e di rafforzare il suo rispetto per quell'ordine. L'universalità dei riti fondamentali suggerisce agli studiosi l'ipotesi che nella specie "homo sapiens" essa sia la manifestazione di un elemento sociobiologico ed ereditario che

² Abbiamo anni fa trattato in un breve saggio, a seguito di un incarico ricevuto dal compianto amico Ennio Baldini, allora presidente dell'AIF e Direttore dell' AISL, la questione della polivalenza della partecipazione volontaria alle Associazioni Cfr. Spadarotto L. (1995), "La partecipazione alle associazioni volontarie", in SL-Rivista della Associazione Italiana di Studio del Lavoro, Anno 29, N° 4, pp 40-47.

³ L'impostazione programmatica ufficiale di questo evento è rinvenibile, a cura di P.S. Caltabiano, in "Learning News", n°5, Maggio 2008.

provvede alla sopravvivenza dei gruppi umani e in generale di una intera comunità⁴.

Ma affinché la ritualità non scada nell'adattamento ritualistico fine a se stesso⁵ col quale l'attore sociale salvaguarda il regime di convenienza in cui opera, il rito si deve ammantare della dimensione del *sacro*. Mentre la forma religiosa tradizionalmente intesa, connessa ad un dominio trascendentale o ultraterreno, è, nella cultura associativa laica, relegata alla sfera individuale, il sacro vi riemerge di straforo, nella solennità delle affermazioni di principio e nella ineluttabilità, seppur mitigata dalla consapevolezza del cambiamento, delle finalità organizzative perseguite.

L'AIF Day, quindi, con la sua cadenza periodica, i suoi contenuti rilevanti per la comunità professionale ma non necessariamente sviluppati con intenti produttivi e meno che mai commerciali, con il significato simbolico assegnato alla presenza e alla partecipazione dei convenuti, con la strutturazione del tempo secondo cadenze sincronizzate, nonché con la concomitanza dei collegamenti extraterritoriali che sottolineano l'appartenenza ad un "popolo", riassume pressoché tutti i connotati del rito impregnato di motivi "ecclesiastici". La società secolarizzata e con essa le organizzazioni che ne mantengono gli orientamenti e gli scopi ha, comunque sia, bisogno di simboli⁶. Sono i simboli, come si può dedurre dalla etimologia della parola, ad unire gli uomini e a conferire alle loro imprese un senso che sovrasta le dichiarazioni con le quali se ne illustra in maniera spesso enfatica il contenuto. La scenografia in cui ha luogo la speciale liturgia, l'apparizione, sotto specie diverse, di autorità solitamente lontane o inaccessibili, il senso di esclusività vissuto dai partecipanti riflettono ancora oggi, nel disincanto procurato dall'imperante scientismo, l'insuperabile bisogno di coesione e di condivisione.

⁴ Rodegem F. (1989), L'iniziazione alla saggezza nella società africana, in Ries J., *I riti di iniziazione*, Jaca Book, Milano, pp.91-104.

⁵ Come è noto la norma e il suo rispetto ritualistico sono uno dei modelli di adattamento formalizzati dal sociologo Robert Merton nel suo monumentale lavoro sulla Teoria Sociale della Società. In questa accezione gli atti rituali sono svuotati di ogni intrinseca valenza morale per degenerare in un comportamento alienato e financo feticistico. Cfr. Merton R.K. (1971), *Teoria e struttura sociale*, Vol. II, Mulino, Bologna.

⁶ L'attualità del rito, astraendo dai suoi specifici contenuti, sta nell'intatto bisogno di simbolizzazione che pervade anche la società moderna. Cfr. Segalen M. (2002), *Riti e rituali contemporanei*, Mulino, Bologna.

Le attese suggerite e gli stimoli auspicati dallo svolgimento dell' "AIF Day"

Nonostante l'allestimento di riti ben impostati, l'incertezza scaturita dall'avvicendamento dei fenomeni socio-economico-culturali non si dilegua per magia. L'appropriatezza delle scelte programmatiche e l'efficacia delle politiche associative sono sempre indispensabili per conferire alle cerimonie di conferma la loro atavica e imprescindibile funzione.

La devozione e le credenze che propiziano la presenza del *sacro*⁷, insita nel congeniale momento rituale, non sono soltanto aspetti che, attraverso la partecipazione, sanciscono l'importanza della aggregazione di fronte alle minacce di realtà concorrenti o antagoniste. Esse sono il viatico necessario per proseguire l'opera indicata dallo statuto e suggerita o invocata dalla intera società civile.

Se alla ricorrenza dell'AIF Day assegniamo, come auspicabile, l'appellativo di *culto positivo*⁸, capace di produrre quell'apprendimento *generativo* esposto con passione durante l'ultimo convegno nazionale (che ha ricalcato lo spirito e la lettera di tale atteggiamento)⁹, allora è auspicabile che la compagine AIF, così consolidata, saprà affrontare le sfide evolutive che inevitabilmente troverà sul suo cammino.

Un gruppo professionale ben temprato non deve solamente tramandare gli ideali originari, ma anche, grazie a giornate di studio e riflessione comunitaria come queste, rilanciare la partecipazione associativa e, soprattutto, dimostrare alle nuove generazioni di formatori quanto sia importante per la loro crescita educativa frequentare l'Associazione e contribuire con il loro talento ad affermare -a dispetto della preoccupante perdita di affidabilità degli operatori in tanti campi imprenditoriali e amministrativi- una visione del lavoro risolutamente basata sulla correttezza, la competenza e l'onestà.

⁷ Il sacro è una dimensione che, a dispetto della progressiva capacità della scienza di comprendere gradualmente le leggi della natura, interpreta l'impellente necessità nell'uomo di utilizzare le credenze non sorrette da evidenze inconfutabili per conferire senso e valore alla propria esperienza. Sacro è, pertanto, ciò che ci difende dal rischio del caos e dall'angoscia del nulla, perpetuando un ordine antico e inviolabile ancorché sospeso nel mito o nella leggenda.

⁸ Gli altri sono i *culti negativi* (resi di dominio pubblico attraverso l'esplicitazione dei *tabu* e degli *interdetti*) e i *riti piacolari* con i quali si esorcizza il lutto e le catastrofi naturali. In Segalen M., Riti e rituali contemporanei, op.cit.

⁹ Rimandiamo, tra i vari stimolanti interventi, alla prolusione del Presidente Caltabiano centrata sull'apprendimento generativo in occasione del XXI Convegno Nazionale tenutosi a Genova il 24 e 25 settembre 2009.